

“ATTORNO ALLA CLINICA DELLA PRECARIETÀ”

Serie video prodotta nel 2013,
12 incontri video
Una testa modellizzata,
in un ambiente virtuale,
all'inizio di ogni puntata
lancia una sfida
che Graziano Martignoni
raccolge sviluppando
la sua visione
del disagio psichico
intorno a noi.

GRAZIANO MARTIGNONI

psichiatra e psicoterapeuta collabora da molti anni con Caritas Ticino, con interventi video, lezioni di carattere formativo e come protagonista di rubriche video su Teleticino e su Youtube.

L'incontro di formazione *Il volontariato, l'orizzonte del dono, che abita nel cuore della cura* proposto da Caritas Ticino agli operatori e volontari, tenuto da Graziano Martignoni il 05.12.2017, sarà approfondito in un percorso di quattro parti. Il testo integrale è disponibile sulla rivista online o su richiesta.

AL SERVIZIO DEI BENI, PER LA CURA DEL BENE

TERZA PARTE

di MARCO DI FEO

Mantenendoci ancora sulla scia delle riflessioni che si ispirano alla conferenza tenuta dal Prof. Martignoni nel mese di dicembre 2017, in questo articolo approfondiamo la differenza tra il servizio e la cura, a cui corrisponde la differenza tra i beni e il Bene che il volontariato può offrire e promuovere. Nei precedenti articoli abbiamo collocato il volontariato nell'orizzonte del dono, cioè di una serie di gesti finalizzati non al proprio tornaconto, ma al bene dell'altro. Abbiamo anche evidenziato come un tornaconto non solo sia inevitabile, ma addirittura necessario affinché la donazione porti pienamente frutto. Non si tratta di tornaconti materiali, attesi e pretesi, ma di un arricchimento esistenziale, la cui portata è incalcolabile. Esso consiste in quella relazione di reciprocità che nasce tra donatore e beneficiario e che abbiamo definito "economia del dono". Ora, attraverso il suo servizio il volontario dona beni materiali, cioè offre una risposta concreta al bisogno dell'altro: vestiti, cibo, medicinali, etc. Tutti questi beni sono necessari, ma non sufficienti al pieno compimento del suo gesto, in quanto la donazione si

compie solo se dischiude la possibilità dell'incontro con l'altro, in cui si creano le condizioni per quella cura dell'anima che solo la relazione può compiere.

Qui appare ciò che differenzia in modo essenziale un servizio professionale, come quello del medico, da un servizio che si muove nell'orizzonte del dono.

Il medico si prende cura del malato per guarirlo. Il suo fine è vincere la malattia, mentre la cura è il mezzo per raggiungere tale scopo. Certo, ci auguriamo sempre che il medico si rapporti al paziente in quanto persona, ma in ultimo ciò che gli chiediamo è la guarigione. Se la malattia prende il sopravvento, il medico ha fallito.

Al contrario, il bene che il volontario offre con il suo servizio, che ha certamente una sua importanza concreta, non dà compimento al dono se attraverso di esso il donatore non promuove la relazione con l'altro. Inoltre, quando il volontario compie il suo servizio in questo orizzonte di Bene egli stesso ne diventa beneficiario: prendendosi cura dell'altro egli scopre il beneficio della cura anche su se stesso. Ecco perché il Bene, a differenza dei beni, è sempre comune. Questa distinzione tra i beni

e il Bene comune ci serve per comprendere meglio il nucleo più profondo del volontariato, ciò che lo rende artefice di un'esperienza straordinaria per tutti coloro che vi partecipano.

Se il volontariato si limitasse a prestare un servizio, il gesto perderebbe gran parte della sua straordinaria potenzialità. Se il volontario donasse attraverso il proprio tempo un bene materiale, ma non donasse attraverso il bene materiale se stesso, difficilmente si creerebbero le condizioni per la fondazione di una relazione. Il pasto caldo verrebbe lo stesso consumato con gratitudine, ma la potenzialità straordinaria della donazione resterebbe almeno in parte congelata.

Il rischio di abituarsi a tal punto a ciò che facciamo da dimenticarci il senso incombe sempre su di noi. Anche il volontario può ritrovarsi a compiere una serie di gesti nei confronti dell'altro, senza accorgersi più della persona che ha di fronte. Occorre allora spingere lo sguardo al di là delle cose utili da fare, nella direzione delle ragioni profonde per cui è bene che esse avvengano e l'orizzonte del Bene comune può essere la sorgente di senso per rilanciare in pienezza il proprio servizio. ■

in queste due pagine:

Graziano Martignoni, *Attorno alla clinica della precarietà*
Caritas Ticino video, produzione 2013, online su Teleticino e Youtube